



## **CITTA' DI ROVERETO**

### **PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE**

#### **“VARIANTE AL P.R.G. PER IL PATTO TERRITORIALE DELLE VALLI DEL LENO”**

##### **VALUTAZIONE DI INCIDENZA RELATIVA ALLA PRIMA ADOZIONE**

##### **ADOZIONE DEFINITIVA**

|  |   |
|--|---|
| Adozione del Consiglio Comunale            | deliberazione n. 37 di data 3 agosto 2009   |
| Seconda adozione del Consiglio Comunale    | deliberazione n. 8 di data 23 febbraio 2010 |
| Adozione definitiva del Consiglio Comunale | deliberazione n. .... di data .....         |
| Approvazione della Giunta Provinciale      | deliberazione n. .... di data .....         |
| Entrata in vigore il .....                 |   |

Il Segretario Generale

Il Dirigente del Progetto di Variante del Piano  
Regolatore Generale  
ing. Paolo Benedetti

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DELLA VARIANTE PUNTUALE AL P.R.G.  
per il PATTO TERRITORIALE delle VALLI DEL LENO

La variante al P.R.G. riguarda il comune catastale di Noriglio che in parte rientra nelle rete delle aree protette provinciali di cui alla Legge Provinciale n. 11 di data 23 maggio 2007 “ Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d’acqua e delle aree protette”.

Il MonteghELLO rientra nei siti di importanza comunitaria della rete ecologica europea “ Natura 2000”,(direttiva 92/43/CEE concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali edella flora e della fauna selvatiche).

La denominazione del sito è "Natura 2000" codice IT 3 1 2 0 1 4 9 MONTE GHELLO

L’art. 39 della Legge Provinciale n. 11 di data 23 maggio 2007 prevede la valutazione di incidenza dei piani, secondo quanto previsto dagli articoli 4,6 e 7 della direttiva n. 92/43/CEE ed è effettuata dall’autorità competente in via principale per l’approvazione del piano sentita la struttura provinciale competente in materia di conservazione della natura.

Le modifiche urbanistiche introdotte dalla Variante al PRG per il Patto Territoriale delle Valli del Leno nel rispetto della L.P. n° 4/1996 e s.m. e in particolare dei criteri dettati dal III bando di cui alla delibera della G.P. n° 2679 d.d. 17 ottobre 2008, hanno la finalità di consentire la realizzazione degli interventi relativi alle iniziative elencate nella “Tabella aggiuntiva”. La strategia di sviluppo promossa dal Patto, ed in particolare quella prevista nel III° bando a cui fanno riferimento le richieste di intervento in esame, risulta articolata in ASSI,MISURE e AZIONI, che nel loro complesso rappresentano base del sistema di selezione e coerenza delle domande di sostegno agli interventi privati.

Ai fini dell’applicazione del Patto Territoriale, con la presente variante tutte le norme di attuazione del P.R.G. si intendono integrate o sostituite. Rimangono comunque valide, e pertanto trovano applicazione anche alle iniziative del Patto Territoriale, le norme relative alla sicurezza, alla salute, nonché quelle collegate ad interessi privati (distanze ecc....). Il far venir meno dell’efficacia della Variante al P.R.G. fa rivivere la precedente disciplina urbanistica come previsto dal comma 9 bis dell’art.12 ter della L.P. n. 4/1996, ovvero quella prevista da successive varianti.

La variante è finalizzata a favorire lo sviluppo e l’ incremento delle attività locali, la promozione della sostenibilità delle aree, la valorizzazione e mobilitazione in maniera integrata di tutte le risorse locali legate al territorio.

Sei degli interventi previsti dalla variante ricadono nel territorio del S.I.C. M. Ghello, area “Natura 2000”. Riguardano come tipologia d’intervento la previsione di deposito per attrezzi agricoli ( scheda n.2, n.5, n. 6), l’ampliamento di deposito per attrezzi agricoli ( scheda n.7), la previsione di un’attività turistico- ricreativa equestre con fabbricato da adibire a foresteria (scheda n. 14) e la possibile realizzazione di un’azienda agricola zootecnica con stalla e fienile annessi ( scheda n. 15).

Per questi siti è stata predisposta la relazione di incidenza che individua gli habitat di interesse comunitario con i seguenti codici:

**6110\*** (Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell’Alyso-sedion albi);

**6210** (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo Festuco-Brometalia) ;

**6210\*** (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (\*stupenda fioritura di orchidee);

**6510** ( praterie magre da fieno a bassa altitudine Alopecurus pratensis,Sanguisorba officinalis);

**8160\*** (Ghiaioni dell’Europa centrale calcarei di collina e montagna).

Il SIC Monte Ghello è stato istituito soprattutto per la conservazione dei prati e dei pascoli magri. In vari punti del sito Natura 2000 infatti sono presenti praterie aride su substrato calcareo che costituiscono un mosaico di ambienti con varie altre tipologie vegetazionali: boschetti termofili, prati da sfalcio, siepi, muretti a secco, orti e vigneti. Numerose Orchidaceae e alcune altre specie flogistiche termofile rendono il sito tra i più interessanti in provincia di Trento. Dal punto di vista faunistico il sito

costituisce una zona di sosta e riproduzione di uccelli migratori a lungo raggio e comprende alcuni habitat di riproduzione per specie termofile in regresso sull'arco alpino.

La conservazione degli habitat termofili "aperti" e delle specie a loro legate è strettamente dipendente dall'uso antropico del suolo. In passato grossi danni nei confronti delle aree prative erano stati fatti con le estese piantumazioni di pino nero. Oggi i limitati prati e pascoli magri sono fortemente minacciati sia dall'intensificazione delle pratiche agricole sia dall'abbandono: nelle zone più accessibili e fertili si stanno infatti costruendo numerosi nuovi vigneti fortemente intensivi, nelle aree più marginali e aride si assiste ad un abbandono generalizzato, che alla lunga determinerà un calo nella diversità territoriale dell'area a causa della progressiva avanzata dei cespugli e del bosco. Nel SIC in oggetto il Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale della PAT, il Distretto Forestale e il Comune di Rovereto hanno iniziato da qualche mese una serie di interventi di ripristino ambientale per far fronte a questo generale abbandono.

Viene qui di seguito esposto il **tipo d'incidenza sui rispettivi habitat**:

#### **6110\* - 6210\* - 8160\***

Questi tre habitat prioritari sono ben rappresentati e spesso in mosaicatura con altre tipologie vegetazionali (es: Orno-Ostryeto) nella parte sommitale del M. Ghello e quindi nell'area prevista dalla scheda n.14.

E' verosimile ritenere che una stalla per cavalli, una concimaia, un pozzo artesiano per la captazione dell'acqua con relativi impianti di pompaggio e reti di distribuzione, un impianto fotovoltaico e un fabbricato accessorio da adibire a foresteria possano non avere in maniera congiunta un'incidenza pesante su queste delicatissime tipologie ambientali sia in fase di realizzazione sia in fase di esercizio.

#### **6210**

Questo habitat, presente solo al margine dell'area prevista dalla scheda n.6, non sarà interessato dai lavori di costruzione del manufatto accessorio da adibire a deposito per attrezzi agricoli.

La vicinanza all'area di cantiere può determinare un suo rapido degrado e una banalizzazione del suo corteggio floristico.

#### **6210 – 6210\* - 6510**

Questo habitat è interessato dalle previsioni urbanistiche della scheda n. 15.

Le opere previste dalle schede n.2, n.5, n.6, n. 7 saranno realizzate all'interno di un contesto ambientale dal valore naturalistico secondario rispetto ad altri ambiti territoriali di maggiore interesse del Sito di Importanza Comunitaria "M. Ghello".

Le opere previste dalla scheda n. 14 andrebbero a localizzarsi in uno dei pochi ambiti del SIC che risulta ancora relativamente integro e non interessato da recenti e impattanti interventi antropici (soprattutto vigneti). La realizzazione delle opere previste e la loro fase di esercizio (es: presenza costante di cavalli e aumento della frequenza antropica) molto probabilmente provocherebbe un degrado anche delle aree circostanti molto delicate dal punto di vista naturalistico.

#### **Provvedimenti che si intendono adottare per mitigare l'incidenza.**

Per i casi di un'incidenza leggera su habitat e specie delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE si intendono adottare le seguenti indicazioni, da recepire all'interno delle varie progettazioni per mitigare l'incidenza.

**L'azione di mitigazione** relativa alla **scheda n. 2** prevede:

di localizzare il manufatto accessorio da adibire a deposito per attrezzi agricoli nelle aree indicate in forma cartografica come "Area antropizzata";

di eliminare dall'area tutte le costruzioni obsolete che andranno sostituite con la nuova opera;

di stoccare nel deposito tutti i materiali e i mezzi attualmente dislocati in vari punti della proprietà;

di ridurre l'estensione dell'area di cantiere alle immediate pertinenze degli edifici, evitando di occupare altri territori;

di ridurre al minimo indispensabile i movimenti terra che andranno realizzati con mezzi idonei e tecniche tali da garantire il minor danno possibile al suolo.

**L'azione di mitigazione** relativa alla **scheda n. 5** prevede:

di localizzare il manufatto accessorio da adibire a deposito per attrezzi agricoli nelle aree indicate in forma cartografica come "Area antropizzata";  
di stoccare nel deposito tutti i materiali e i mezzi attualmente dislocati in vari punti della proprietà;  
di ridurre al minimo indispensabile i movimenti terra che andranno realizzati con mezzi idonei e tecniche tali da garantire il minor danno possibile al suolo;  
di ridurre l'estensione dell'area di cantiere alle immediate pertinenze degli edifici, evitando di occupare altri territori.

**L'azione di mitigazione** relativa alla **scheda n. 6** prevede:

di rispettare in maniera assoluta il brometo (cod. 6210), sia dai mezzi meccanici, sia nei confronti, in fase di esercizio, dal passaggio di mezzi e /persone. A questo scopo costruire come prima opera una recinzione temporanea che ne garantisca la conservazione durante le fasi di lavoro;  
stoccare nel deposito tutti i materiali e i mezzi attualmente dislocati in vari punti della proprietà;  
ridurre al minimo indispensabile i movimenti terra che andranno realizzati con mezzi idonei e tecniche tali da garantire il minor danno possibile al suolo;  
ridurre l'estensione dell'area di cantiere alle immediate pertinenze degli edifici, evitando di occupare altri territori.

**L'azione di mitigazione** relativa alla **scheda n.7** prevede:

di eliminare dell'area tutte le costruzioni obsolete che andranno sostituite con la nuova opera;  
stoccare nel deposito tutti i materiali e i mezzi attualmente dislocati in vari punti della proprietà;  
ridurre al minimo indispensabile i movimenti terra che andranno realizzati con mezzi idonei e tecniche tali da garantire il minor danno possibile al suolo;  
ridurre l'estensione dell'area di cantiere alle immediate pertinenze degli edifici, evitando di occupare altri territori.

**L'azione di mitigazione** relativa alla **scheda n.15** prevede:

di rispettare in maniera assoluta il brometo (cod. 6210), sia dai mezzi meccanici, sia nei confronti, in fase di esercizio, dal passaggio di mezzi e /persone e in fase di esercizio, del pascolo intensivo dei capi allevati. A questo scopo dovrà essere realizzata una protezione che ne garantisca la conservazione;  
Ridurre al minimo indispensabile i movimenti terra che andranno realizzati con mezzi idonei e tecniche tali da garantire il minor danno possibile al suolo;  
ridurre l'estensione dell'area di cantiere alle immediate pertinenze degli edifici, evitando di occupare altri territori.

**Azioni di mitigazione comune:**

gli interventi progettuali previsti nelle schede n.2, n.5, n.6 e n.7 dovranno essere di tipo puntiforme e limitati alle strette pertinenze dei manufatti accessori da adibire a deposito per attrezzi agricoli, che in futuro non dovranno subire cambiamenti d'uso.

Quanto previsto nell'area relativa alla scheda n.6, con l'adozione delle mitigazioni proposte non comporta impatti significativi sull'unico habitat di interesse comunitario [6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)] censito in loco.

Con la realizzazione delle altre mitigazioni proposte, l'incidenza sull'habitat (6210) si può considerare trascurabile e il disturbo sulle specie non prioritarie (Caprimulgus europaeus, Emberiza hortulana, Lanius collurio) è solo temporaneo.

**Non è stata prevista l'azione di mitigazione** sull'area che fa riferimento alla **scheda n. 14**, in quanto dallo studio d'incidenza emergono talune criticità e conseguentemente il tipo d'incidenza è ritenuto pesante e può incidere sui seguenti habitat:

- 6110\* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-sedion albi;
- 6210\* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (\*stupenda fioritura di orchidee);
- 8160\* Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna.

La conservazione in uno stato soddisfacente degli habitat e delle specie, anche a livello del complesso ambientale del S.I.C. Monte Ghello, nella sua totalità, si basa necessariamente sul contenimento allo stretto necessario e sulla delocalizzazione degli insediamenti edilizi e delle strutture definitive.

Si tratta di ridurre al minimo indispensabile gli inevitabili margini d'attrito fra l'uso antropico e le aree da tutelare.

Oggi i limitati prati e pascoli magri sono fortemente minacciati sia dall'intensificazione delle pratiche agricole sia dall'abbandono. Infatti nelle aree più marginali e aride si assiste ad un abbandono generalizzato, che alla lunga determinerà un calo nella diversità territoriale dell'area a causa della progressiva avanzata dei cespugli e del bosco.

Per molti versi non si può disconoscere che la presenza fattiva dell'uomo, coltivatore e/o allevatore, abbia anche effetti positivi, soprattutto per il presidio ed il recupero degli habitat pratici seminaturali, i quali come è noto rivestono grande parte del significato tutelare del S.I.C. MonteGhella.

Per queste motivazioni si deve ricercare una dimensione progettuale che rispecchi un equilibrio di fondo fra le variabili in gioco, ovvero fra le previsioni urbanistiche, la gestione futura del territorio, l'uso diretto e indiretto degli spazi realmente disponibili e le effettive incidenze conseguenti al disturbo generale degli habitat e delle specie.

Ogni realizzazione dovrà comunque ottenere una specifica valutazione d'incidenza in sede progettuale, come espresso nella relazione di incidenza e nel parere formulato dal Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale.

Pertanto, per le motivazioni del bando espresse in premessa, con le mitigazioni previste, con le considerazioni sopra esposte si rende necessaria la realizzazione del piano e si ritiene che lo stesso non presenti incidenze significative.

Il Dirigente del Progetto di Variante al P.R.G.  
ing. Paolo Benedetti